

Redazione
e Amministrazione:
RUA DIREITA, 26
Telef.: Central, 2-1-9-2
Casella Postale, 1349

La Difesa

ORGANO BISETTIMANALE DEGLI UOMINI LIBERI

Direttore: DR. ANTONIO PICCAROLO

Lavoratori, il fascismo ha sciolte le organizzazioni operale, ha chiuso le Camere del lavoro, ha saccheggiate e distrutte le Cooperative proletarie, ha bastonato ed ucciso gli operai che non volevano assoggettarsi al giogo fascista. Il fascismo è dunque il vostro più feroce nemico e voi avete il dovere di combatterlo ovunque si presenti.

— ABBONAMENTI —

Anno 20\$000
Un numero \$200

Per annunci, trattasi
con l'Amministrazione.

ANNO III

Composto e impresso na "Typogr.
Paulista" — Rua Assembla, 56-58

SAN PAOLO - Giovedì, 23 Settembre 1928

ESCE LA DOMENICA
E IL GIOVEDÌ

NUM. 102

XX SETTEMBRE

Son chiesà e impero una ruina mesta
Carducci.

Fu.

La data gloriosa della quale noi italiani siamo andati orgogliosi per oltre cinquant'anni, la data che fu il nostro simbolo, simbolo d'avanguardia, da tanti altri popoli invidiati, perché più d'ogni altro assumeva nei tempi moderni carattere d'inversalità, la data che negli anni passati altri popoli festeggiavano perché sentivano che era qualche cosa più che un avvenimento nazionale, il 20 settembre fu.

Quà e là qualche associazione spinta più che altro dalla forza d'inerzia dominante da cinquantasei anni, i giornali che da altrettanto tempo ricordano ogni anno la data gloriosa, ha riunito nei propri locali i propri soci per fare due salti o per fare un po' di musica, hanno scritto il consueto trafiletto oramai stereotipato nelle gazzette scritte in lingua italiana sparse per tutto il mondo.

Hanno però sempre, in ogni caso, avuta premura di metterlo bene in evidenza che l'attuale commemorazione non è più quella degli anni passati, che non è più la dimostrazione "faziosa" dell'anticlericalismo che nel 20 settembre vedeva la caduta della più terribile delle Bastiglie, la Bastiglia che pesava come una cappa di piombo sulla coscienza umana.

No, queste cose non bisogna più dirle. Non sono più. I nuovissimi dominatori che ieri maledicevano a Dio e sputavano sugli altari, sono diventati oggi della gente morigerata e timorata del signore, che va alla santa messa e bacia la pantoffola papale o la reliquia di S. Rosalia e che è ben disposta a scavare nel seno dell'Italia uno stafarello, se non tutto l'intero ex Stato pontificio, facendo così rivivere, sia pure in miniatura, quello che fu il simbolo della più feroce oppressione, perché fu assieme oppressione del corpo e del pensiero: il potere temporale.

I novelli iconoclasti nella cieca furia distruggitrice, dopo aver calpestato il diritto, dopo aver sacrificata la libertà, dopo avere abbandonata la coscienza delle giovani generazioni nelle mani dei gesuiti, per completare l'opera nefasta, hanno cancellato dalla storia d'Italia e del mondo la luminosissima data del 20 settembre, riducendola ad un misero avvenimento dinastico ed affaristico.

Quella che per bellezza e grandiosità accennava nella coscienza di tutti i popoli liberi a superare lo stesso 14 Luglio e che i popoli più civili e progrediti già festeggiavano come data mondiale, oggi più non esiste. Perì soffocata sotto la violenza dei nuovissimi dominatori.

Sarà del popolo italiano il richiamarla a vita, vendicandone gli affronti sofferti.

"Post fata resurgam".

TOLLERANZA COLPEVOLE

L'argomento più commentato in questi giorni, è stato fornito all'opinione pubblica e alla stampa mondiale, più che dal fatto in sé stesso dell'attentato all'on. Mussolini, dalle parole pronunciate da quest'ultimo in Piazza Colonna, poche ore dopo l'attentato; parole che dimostrano lo stato di completo turbamento delle facoltà mentali e spirituali del primo ministro italiano.

Certo, l'introduzione della pena capitale nel libro delle pene, non può meravigliare nessuno: essa è una naturale conseguenza dell'intera politica fascista.

Tutti sanno, infatti, che l'on. Mussolini per mantenersi al potere ha dovuto e deve — ora più che mai — procedere con progressione geometrica nell'impiego di mezzi repressivi sempre più violenti e terrorizzanti. Messo il principio che il consenso debba essere sostituito dalla forza — dando a questa parola il significato fascista d'imposizione violenta — ne consegue, che consenso e forza, sono per il fascismo, termini inversamente proporzionali. Nessuna meraviglia quindi, oggi che il consenso si è ristretto solamente a quelli che del fascismo fanno una questione di vita, nel senso di bassa speculazione materiale; oggi che la grande massa del Popolo italiano per un senso di giustificato terrore, si mantiene estranea, limitandosi a subire in silenzio questo regime negazione di Dio; oggi che i fuorusciti — ormai milioni — intensificano all'estero la loro campagna di rivelazioni documentate su quello che è il reale stato delle cose in Italia, nessuna meraviglia — ripeto — che alla mente sconvolta e all'animo pavido del duce, sia apparsa inevitabile l'introduzione della pena di morte, quale unico espediente — a suo parere — capace di sostenere il suo potere vacillante. Ciò, del resto lo ha confessato lui stesso in maniera assolutamente esplicita: "Giudico — egli ha detto — che per garantire l'esistenza del regime è necessario introdurre nel codice penale la pena capitale".

Ma ciò che più caratterizza il totale sconvolgimento psicologico e mentale dell'on. Mussolini, sono le minacciose parole rivolte ai Governi d'oltre frontiera; parole che appena compatibili sulle labbra di un qualsiasi Farinacci, diventerebbero gravissime — se non fossero incoscienti — su la bocca di un primo ministro e per di più ministro degli esteri!... E se vero è che alle prime proteste francesi, egli ha dovuto subito chiedere scusa, è altrettanto vero che quelle parole dimostrano chiaramente un particolare stato d'animo — naturalmente morboso — per il quale egli s'illude veramente di potere imporre al mondo la sua volontà; dimostrano che egli pretende dai Paesi che ospitano profughi italiani, il sacrificio dei loro statuti liberali e democratici, il rinnegamento dei principi basilari della loro civiltà; egli insomma pretende che i Governi di quei paesi strozzino la stampa e il pensiero dei fuorusciti, di questi uomini liberi di sana e forte coscienza che rappresentano il centro propulsore dell'assopita sensibilità politica e morale d'Italia, di questi uomini che tutto hanno sacrificato, terra natia, famiglia, sentimenti, per potere alme-

no dall'estero far conoscere al mondo, mediante la pubblicazione di fatti documentati, le dure verità sulla realtà italiana! E come quest'opera di apostolato dei fuorusciti è giudicata dal governo fascista infame diffamazione della Patria, così la giusta libertà concessa dai Paesi ospitali è giudicata colpevole tolleranza! Tutto ciò in omaggio alla nuova morale, secondo la quale Cappello, Zaniboni, Rasetti — medaglie d'oro autentiche — diventano delinquenti comuni, e Dumini, Filippelli, De Bono e Compagna, eroi nazionali; in omaggio alla nuova giustizia secondo la quale si condanna a 6 mesi di reclusione chi è trovato in possesso di una copia del "Martello" e si assolve gli assassini di Matteotti, di Amendola e di tanti altri; in omaggio al patriottismo esotico che vieta di cantare "La bandiera dei 3 colori" e permette l'acclamazione alla feroce canzone inneggiante a Dumini "che Matteotti ammazzò".

Già, colpevole tolleranza, perché malgrado l'apparato, veramente imponente, di violenza legale ed extra-legale instaurata all'interno, malgrado l'imponente campagna condotta all'estero a colpi di milioni, Mussolini vede trionfare innanzi alla grande assise dell'opinione pubblica mondiale, la causa dei fuorusciti che s'identifica colla causa del diritto, della libertà e del decoro del Popolo Italiano; e perciò, scorgendo nell'opera degli espatriati, l'inesorabile giustizia che s'avvanza, egli vorrebbe

che oltre frontiera tutti si prestassero a favorire il suo desiderio di arrestarne l'inesorabile marcia!

Se il governo francese imbavagliasse la stampa antifascista e riconoscesse come pretende il "Foglio d'Ordini" del partito "Il dovere di modificare la sua linea di condotta, bandendo dal suo territorio una ventata di canaglie autentiche, ricattatori e ladri" — ricattatori e ladri perché hanno ripetutamente rifiutato offerte di milioni in cambio della restituzione di documenti e autografi decisivi — allora si' oltre frontiera non ci sarebbe più tolleranza colpevole, ma cosciente cooperazione, ma doverosa devozione al nuovo Messia rigeneratore dell'Universo! E se invece di limitarsi a bandirli, li arrestasse e li abbandonasse addirittura alla libidine della vendetta fascista, allora si il Signor Poincaré diventerebbe senz'altro un benemerito dell'umanità — o cosa più ambita ancora — degno dell'altissimo privilegio di ricevere — ad honorem — una tessera fascista!

Ma per fortuna oltre frontiera vi sono uomini che hanno ancora la testa sulle spalle, e mentre "Le Temps" ammonisce che "gli organi fascisti potrebbero trovare una degna risposta alla campagna antifrancese che stanno conducendo", è sperabile che i governanti della Patria di Montesquieu continuino ad intendere il loro dovere di uomini civili e di politici lungimiranti.

A.

francese permette la vendita dell'odiato "Corriere degli Italiani" proprio sotto il naso dei poliziotti fascisti.

Dov'è andato a finire il decantato successo? Si è invece cambiato in un fiasco?

Di sicuro ci sono soltanto le scuse fatte da Mussolini al governo francese.

ANCHE LA SVIZZERA PROTESTA

BERNA, 17 — Il governo svizzero, ha protestato presso il governo italiano per le dimostrazioni antilettiche che hanno avuto luogo in Italia dopo l'attentato contro l'on. Mussolini, facendo osservare che la continuazione di simili dimostrazioni potrebbero turbare le buone relazioni di amicizia esistenti fra i due paesi.

Non si sa ancora se Mussolini abbia presentato le scuse anche alla Svizzera. Forse non lo farà. Diavolo, la Svizzera non è la Francia e colla Svizzera si può ben mostrare di avere un po' di coraggio. fascista.

NOBILE GESTO

PARIGI, 17 — L'inventore brasiliano Santos Dumont — il quale ebbe già a presentare la proposta d'interdire l'uso dell'aeroplano come arma di guerra — ha inviate le sue felicitazioni al ministro degli esteri della Francia, on. Briand, per il discorso pacifista da lui pronunciato alla Lega delle Nazioni, in occasione dell'ammissione della Germania.

Nobile gesto, degno di un vero uomo di valore. Santos Dumont ha lavorato per la civiltà e non per la strage.

COSE NON SOLO DI SPAGNA

MADRID, 17 — La città di Barcellona, che sempre è stata considerata come il centro degli elementi sediziosi, è stata quella che ha dato il maggior numero di voti nel plebiscito a favore del governo del generale Primo de Rivera.

Nei circoli politici si afferma che i capi del partito conservatore si stanno preparando per svolgere una grande propaganda in tutto il paese, contro la convocazione dell'assemblea costituente, progettata da Primo de Rivera.

MADRID, 17 — E' stato confermato che il plebiscito ha dato più di 6 milioni di voti a favore del governo del generale Primo de Rivera.

Proprio come in Italia. I paesi più rossi sono quelli che danno le maggioranze più compatte al fascismo.

La spiegazione è molto semplice. Non si permette all'opposizione di recarsi a votare.

Viceversa figurano tutti come se avessero votato e l'unanimità è raggiunta.

Pare però in realtà che le cose non vengano troppo bene pel dittatore spagnolo, come proverebbe il seguente telegramma:

LONDRA, 18 — Il "Daily Chronicle" in telegrammi ricevuti da Madrid, informa che i reggimenti di fanteria avevano aderito al movimento iniziato dai corpi di artiglieria, ed esigevano che il generale Primo de Rivera, capo del Direttorio,

ECHI E COMMENTI

LE SOLITE DELLA POLIZIA

ROMA, 17 — La stampa di questa capitale dà notizia che dalle indagini eseguite dalla polizia risulta che l'anarchico Gino Lucetti è stato impiegato del "Corriere degli Italiani" nella qualità di fattorino.

Da ciò i giornali traggono argomento per dimostrare che il Lucetti è stato in stretto contatto con i fuorusciti italiani in Francia e che abbia avuto da essi certamente istigazione a praticare l'attentato contro l'on. Mussolini.

En già detto, affermato e provato che Lucetti rimase sempre a Marsiglia. Ora i fogli fascisti saltano fuori a dire che fu impiegato del giornale antifascista di Torino.

Il giuoco è troppo manifesto. Si vuol trovare un nesso fra Lucetti ed il giornale antifascista per aver ragione di chiederne la sospensione.

Quanta paura ha il fascismo della pubblicità!

RITORNO AL BOIA

ROMA, 17 — La stampa annuncia che la Camera sarà convocata per la seconda quindicina del prossimo ottobre, per approvare il progetto di legge che ristabilisce la pena di morte, pei delitti contro il capo dello Stato, contro il principe ereditario, il capo del Governo, ecc.

Il progetto sarà discusso e messo in votazione in un'unica seduta.

Anzi non sarà discusso affatto: sarà semplicemente approvato, poiché ad approvare quanto vuole il duce è ridotta la funzione della presente camera.

A CHI LO CONTATE?

ROMA, 17 — Gli abitanti di Avenza hanno inviato una petizione al Governo, richiedendo che il nome della borgata sia cambiato, non volendo vedere macchiata la reputazione del loro paese, perché dette i natali a Gino Lucetti.

A chi le contate queste fandonie? Conoscano l'Avenza, il paese forse più ribelle della ribelle Lunigiana. Ed ora volete dipingere tanto inorridito per l'attentato da voler persino cambiare il nome del paese. In quello di Mussolini forse?

Evvai. Saranno quattro dei soliti leccazampe che spereranno ingraziarsi il duce colla strambollica proposta.

Non può certamente essere il ribelle popolo dell'Avenza costituito quasi tutto da repubblicani intransigenti.

SUCCESSO O FIASCO?

MODANE, 17 — Le autorità doganali italiane della frontiera hanno vietato di tenere esposto sui loro banchi il giornale dei fuorusciti "Il Corriere Italiano".

La Polizia francese ha invece permesso che nella zona della sua giurisdizione il giornale antifascista fosse venduto liberamente.

Come, come? Ma se ieri ci parlavano di soddisfazioni date dal governo francese, di trionfi diplomatici, di provvedimenti rivolti ad impedire, ad annientare la propaganda antifascista in Francia! Ed ora invece venite a dirci che la polizia

mettesse fine al regime della dittatura.

Primo de Rivera sarebbe partito per San Sebastiano per conferire con re Alfonso.

VARSAVIA A ROMA

ROMA, 18 — Nella notte di venerdì la polizia ha accerchiato zeicento case, in diversi quartieri di questa capitale, per ricercare numerosi agitatori politici, sospetti di cospirare contro il Governo.

Gli agenti della forza pubblica procedettero a delle perquisizioni in duecento residenze private ed in diversi circoli.

Le autorità hanno adottati dei severi provvedimenti per sventare le manovre degli agitatori sovversivi.

NOTIZIE GRADEVOLI

BERLINO, 18 — Informano da Ginevra che dopo la conversazione di Briand e Stresemann a Ville de Thoiry, nel Giura, è stato inviato un comunicato ai giornali, nel quale è detto che fra i due statisti è stato firmato un accordo, in base alla formula che "i due paesi non risparmieranno sforzi per dare una soluzione a tutti i problemi", amichevolmente, con tutti i mezzi appropriati per la realizzazione della più completa approssimazione franco-tedesca.

Briand e Stresemann convennero di ritornare ciascuno al loro paese, allo scopo di rendere conto ai rispettivi governi delle trattative concluse, per potere, dopo avere ottenuta la loro approvazione, ritornare ad incontrarsi in Ginevra per redigere le clausole definitive.

Siamo certi che più d'uno dei nostri lettori rimarrà scettico dinanzi a questa notizia. Non condividiamo questo ottimismo sino a credere al trionfo completo della causa della pace, siamo però convinti che questi scambi di vedute e di gentilezze internazionali hanno grandissimo valore per il trionfo della causa internazionale.

INESSANTI PROGRESSI

PARIGI, 19 — A proposito degli incidenti, in seguito dello attentato contro il capo del governo italiano on. Mussolini, dopo le manifestazioni fasciste di Livorno, in cui il vapore francese "Lamine", che fa il servizio fra quel porto e Bastia, venne costretto ad ammainare la bandiera, gli antifascisti di Bastia organizzarono una manifestazione davanti alla sede del consolato italiano.

Il console italiano allora innalzò la bandiera francese accanto a quella italiana e l'incidente non ebbe seguito.

La stessa cosa avvenne nel porto, dove alcuni velieri italiani innastarono le bandiere delle due nazioni.

Il pronto intervento della polizia e della truppa impedì che i manifestanti compissero dei disordini.

Anche questo telegramma viene a provare la verità di quanto affermano i giornali fascisti, cioè che ovunque è ritornata la pace e che l'Italia ha avuto dalla Francia le più ampie soddisfazioni!

LA QUESTIONE ROMANA

MILANO, 19 — Arnaldo Mussolini ha scritto nel "Popolo d'Italia" un articolo piuttosto pessimista sulla Questione Romana consigliando coloro che mettono troppe speranze nella prossima soluzione, a non farsi grandi illusioni per le trattative di carattere extra ufficiale che si stanno conducendo fra il governo e la Santa Sede.

L'articolista dice che tutta la situazione si può riassumere in queste due ipotesi: Consegnare nuovamente Roma al Potere Temporale o stabilire in Roma un segno visibile della sovranità e della Libertà della Chiesa.

Consegnare Roma al Papato è

un'ipotesi assolutamente inaccettabile — continua — giacché Roma è la madre d'Italia e sarebbe impossibile separarla dai suoi figli né esiste la possibilità di una sostituzione.

Pertanto il problema che sta dormendo da vari decenni può ancora aspettare il momento più propizio per la sua soluzione.

Arnaldo Mussolini ritiene questa difficilissima, data la lunga serie di problemi collaterali alla questione.

Pensa, tuttavia, che la soluzione potrà essere trovata col decorrere del tempo che è un fattore più propizio di qualsiasi teoria.

Questo dev'essere proprio un articolo scritto dal "paehorrente" comm. Fratello, perché riesce a non dire nulla attorno ad una questione così vasta e così importante.

Meno male però che non dice di consegnare Roma al Papato. Un pezzettino però si, si può darlo!

BRIAND PER LA PACE

PARIGI, 19 — In un comunicato inviato alla stampa il ministro degli esteri, on. Briand, dice che il principale obiettivo dei suoi sforzi è la consolidazione della pace, come nei tempi in cui era capo del governo.

Attualmente la Francia, prosegue on. Briand, può dedicare tutta la sua attenzione al problema della pace, senza esitazioni, avendo dato prova, nei momenti più gravi della conflagrazione mondiale del suo eroismo.

Nei recenti incidenti con l'Italia e la Turchia la Francia ha dato prova della sua serenità nel considerare la necessità della pace europea.

PERCHE' PANGALOS FU CACCIATO

ATENE, 19 — Secondo le dichiarazioni fatte da diversi membri del governo il movimento dell'esercito e della marina contro il generale Pangalos venne effettuato per impedire l'esecuzione del piano dell'occupazione militare della Tracia, che avrebbe portato alla guerra tra la Grecia e la Turchia.

Non possiamo dire quanta fede si debba prestare a questo telegramma. Ad ogni modo esso ha i caratteri della verosimiglianza trattandosi di un governo militare che, per di più, si trovava, come quello fascista, nella necessità di trovare una divagazione estera alla politica interna.

Trippa, dopo le parole scritte da Badoglio sul libro d'oro della Lega Lombarda, riproduce quelle di un altro che era al suo seguito.

Si potrebbe sapere il nome di questo signore?

I PRIMI FRUTTI DELLA PREPOTENZA FASCISTA

Due fatti ci hanno sempre e fin da principio impressionati nell'attività fascista, due fatti che dapprincipio vedevamo come possibili e che ora stanno diventando realtà: la seminuagione d'odio che si veniva facendo all'interno e le antipatie che si andava creando all'estero. Dal primo sono sorti gli attentati e sorgerà pur troppo assai di peggio per nostro povero paese. Dal secondo sono sorte le proteste della Francia, della Svizzera, dell'Austria e qui in Brasile i fatti di Ribeirão Preto. . . . Sicuro. Anche qui in Brasile è cominciata la reazione contro le pretese e le prepotenze fasciste che pensano di aver ridotto il mondo intero, come fecero dell'Italia, ad un loro feudo.

Il "Diario da Manhã" di Ribeirão Preto pubblica un articolo di critica alla politica di Mussolini, articolo firmato, quindi, di responsabilità personale. Del resto nessuno ha ancora stabilito che nel Brasile, come in tutto il mondo, la politica mussoliniana debba essere sottratta alla critica.

Spinti dal dr. Mario Fiori, fidu-

clario del fascio in Ribeirão Preto i rappresentanti di alcune società italiane non solo elevarono protesta contro le critiche, ma dichiararono il boicottaggio del "Diario da Manhã" dichiarando di respingerlo e di farlo respingere da tutti i loro conoscenti.

Non solo. Ma avendo il giornale reagito contro questa prepotente imposizione e dichiarato che non si sottomettevano a violenza nessuna, i signori dr. Mario Fiori e Aurelio Neri si recarono nella redazione del Diario e dopo ingiuriato il direttore passarono a vie di fatto dando il signor Fiori uno schiaffo al direttore stesso e fuggendo in seguito, con coraggio tutto fascista.

Venne però raggiunto e ripagato dell'atto vigliacco con una buona dose di schiaffi e di calci.

In seguito l'aggressore insieme col suo degno compagno furono arrestati e verranno processati.

Il fatto suscitò indubbia agitazione in città e proteste contro la prepotenza fascista. Da tre giorni le colonne del Diario sono piene dei nomi più importanti dei cittadini ribellipretensi i quali, a cominciare dal Presidente della Camera Municipale, dichiarano la loro solidarietà al giornale aggredito.

Gli studenti hanno lanciato alla cittadinanza un invito per recarsi al Diario a dimostrargli la loro solidarietà ed a protestare contro le prepotenze fasciste. E la dimostrazione riuscì imponente e dignitosa, nonostante che fosse stata proibita dall'autorità di Pubblica Sicurezza. L'agitazione in città continua vivissima e non si può ancora prevedere dove andrà a finire.

Questi i fatti in riassunto. Gravi in sé, ma gravissimi se si pensa alle conseguenze alle quali potrebbero condurre. Gravi e criminosi d'una criminalità inconsueta del male che compie, accenta da un fanatismo brutale che pretenderebbe trasportare in tutto il mondo i sistemi che è soliti usare in Italia, cioè imporre agli altri, colla violenza, la propria volontà.

Ora gli italiani qui residenti, che hanno senso di educazione e di responsabilità devono reagire contro simili pretese che finiscono per compromettere la tranquillità e la dignità della colonia. Devono reagire ed impedire che si ripetano, se non vogliono trovarsi domani innanzi a fatti assai più gravi.

Approviamo quindi l'atto del signor Costa Christophidis, membro del nostro Consiglio di amministrazione, il quale trovandosi a Ribeirão Preto si è recato alla redazione del Diario a portare la solidarietà della Difesa contro la prepotenza di cui il confratello è stato vittima.

Approviamo e riconfermiamo la nostra solidarietà pregando solamente i colleghi del Diario di non voler considerare i due scaltamanati energici come rappresentanti della Nazione Italiana. No, essi sono semplicemente i rappresentanti di una faziosa banda di criminali che si è momentaneamente accampata in Italia, come in terra di conquista, ma che sarà in breve spazzata via dalle posizioni usurpate.

L'Italia è il popolo che lavora, che pensa, che porta la sua benefica attività per tutto il mondo.

E questo popolo non è fascista. La Palestra di Ribeirão Preto protesta perché l'hanno fatta figurare fra i protestanti, mentre non c'era e non vuole esserci.

Anche alle falsificazioni si ricorre?

La decenza, secondo Trippa, consiste nel sostenere un governo di assassini e di ladri, perché questo governo è riuscito con un colpo d'audacia ad impadronirsi del potere.

Secondo noi invece la decenza, e più che la decenza il dovere assoluto, indiscutibile sta nel liberale al più presto possibile la patria dalla banda di facinorosi che la sta dilaniando e calpestando.

Questione di punti di vista e . . . non solo di vista.

UN EPISODIO DEL "DON CHISCIOTTE" E IL FASCISMO

"L'unanime consenso" di felice memoria ritorna improvvisamente tra i vivi per virtù di una nota pubblicata dal "foglio d'ordini" bollettino mezzo carlalesco, e mezzo millitaresco del partito fascista.

Con essa si vorrebbe far credere che il popolo italiano ha risposto con entusiasmo alla diana guerresca che lo chiamava alle combiche battaglie economiche ingagliate, sotto il Comando Supremo del Villan di Predappio, dalle Alpi al Lillibeo. . . .

In tempo di guerra — dice press'a poco la nota in parola — si accettavano le privazioni con una certa rassegnazione, ma si criticavano: oggi, all'opposto, il popolo sopporta i pesi imposti con vero piacere, e ciò, naturalmente, avviene per merito del fascismo creatore di uno spirito nuovo di patriottismo, e predicatore di un'Italia che deve aspirare a nuovi destini.

"Macanàs!": Il popolo sopporta, sì, tutte le manifestazioni di pazzia dei governanti fascisti, ma in silenzio e mordendo i freni. Se parla son bastonate. Se per un momento vince lo stato di prostrazione e d'avvilimento in cui si trova, dopo cinque anni di flagelli e di schiavitù, e desse libero sfogo ai suoi sentimenti c'è da star sicuri che questi non collimerebbero con quelli che il "foglio d'ordini" gli accreditava.

Ma per il bene, che ognuno di noi, particella staccata da quel gran corpo che soffre e geme sotto il giogo, non è da augurargli questo ipotetico effimero sfogo che gli procurerebbe su più vasta scala il martirio sofferto dal pastorello Andrea.

Ricordate la prima parte delle avventure di Don Chisciotte? Il Cavalier della Mancha passando per un bosco nell' delle voci laureatevoli andando verso il punto donde venivano quei gemiti scorse un ragazzo, nudo il torso, legato ad una pianta e un omaccio, che gli stava appresso, intento a colpirlo barbaramente con una sferza.

Scortese cavaliere — gridò al villano il cavalier andante — voi fate il gradasso con chi non si può difendere. Montate sopra il vostro cavallo e impugnate la vostra lancia che io vi farò conoscere che è da codardo ciò che voi fate.

Il bifolco, che si vide sopra quella figura tutta piena d'armi, brandendo la spada sopra la sua faccia, si credè morto e con blande parole rispose: — Signor cavaliere, questo ragazzo che sto castigando è un mio famulo che mi serve per guardare una mandra di pecore che tengo in questi paraggi; ma è tantobadato che ogni giorno me ne perde una, e perché castigo la sua sbadataggine e marioria, egli mi dice che lo faccio per non pagargli la mercede che gli devo, cosa della quale m'appello a Dio e alla mia anima che non è vera.

Menti, davanti a me, villan gaglioffo? — disse Don Chisciotte. — Per il sole che ci illumina mi vien l'animo di passarli da parte a parte con questa lancia: pagatelo immanenti senza tante osservazioni: se no, per dio che ci governa, io vi annichilerò in questo stesso momento. Slegatelo ora.

Il bifolco, abbassando la testa fece quanto gli imponeva il terribile Don Chisciotte, però quando si venne alla questione della paga, trovò che non portava denari addosso. — Venga Andrea con me a casa — propose — e io gli pagherò un reale sopra l'altro.

— Andare io con lui? disse il ragazzo — Neppur per ombra, perché quando si veda solo mi scorticherà come un san Bartolomeo. Per concludere Don Chisciotte se n'andò infine dopo d'aver avuto giuramento dal villano che avrebbe pagato il povero garzone.

Ma non si era ancora spento il rumore dei passi di Ronzinante, che

il bifolcone rivolgendosi all'innocente vittima, disse:

— Vieni qua, figlio mio, che ti voglio pagare ciò che ti devo, giusto quanto quel disfacitor di torti m'ha ordinato.

E facendo seguire i fatti alle parole lo afferrò per il braccio, e lo rliegò un'altra volta alla pianta dove gli somministrò tante frustate che lo lasciò come morto.

Morale: La stessa sorte toccherebbe al popolo italiano se agli snaturati bifolchi neocomiciati che gli stanno sopra con i bastoni alzati si permettesse di dire che son "macanàs" della peggiore specie i miracoli ch'essi van blaterando sulla sua entusiastica cooperazione alle idiossime logomachie del bifolco di Predappio.

"Quell'amico che richiama il recente incidente del Messico ha ragione. Si dovrebbe impedire le offese ad una Nazione amica. Ma, probabilmente, in questo senso qualche cosa sarà stato fatto." — Trippa.

Sì, qualche cosa è stato fatto, anzi si sta facendo nella speranza di chiuderci la bocca e Trippa in questa campagna fa la parte dello Sparafucile.

Teniamo dietro a tutti gli intelighi diplomatici ed extra che si stanno facendo ed a suo tempo sveleremo tutto al pubblico il quale apprenderà ammirato di che cosa è fatta la politica e la diplomazia fascista.

TIRANDO LE SOMME...

Un amico c'invia:

E' confortante anziché il movimento antifascista in San Paolo città, e interno dello Stato.

Nella città all'intuori di un centinaio di "parvenus" dei pescicani e di un certo numero di "sabugos" appartenenti al fascio littorio militante, non vi sono altre categorie che abbiano aderito al verbo del nuovo Dio di Predappio!

Il fascio littorio o cimice si può dire scomparso dalla circolazione, poiché ostentarlo nel Triangolo cittadino significa essere o compianto o deriso.

Il nuovo verbo non è capito dalle grandi masse del lavoro. In particolare l'italiano, in generale tutto l'operariato cosmopolita che pullula al Braz, al Canindé, al Bom Retiro, al Bexica, maledice a colui che tanto sangue ha fatto versare e tanti cigli bagnare di lacrime.

La "Difesa", unico modesto giornale che si è sollevato, anzi che è sorto per combattere senza quartiere il fascismo, vede ogni giorno accrescersi la sua cerchia di lettori e di abbonati.

Le leggi di emergenza partorite dai cervelli beati di Farinacci, Rocco e Cia. Lida., non mettono paura a nessuna. Chi più tira, la corda schianta, così è il vecchio adagio; non vi è miglior giudice del tempo, basta sapere attendere.

Attendiamo.

Impavidi e sereni sulla breccia, o lavoratori che fecondate con il vostro diurno lavoro questa terra ospitale, sappiate reprimere il vostro sdegno, abbiate fiducia in un domani migliore.

La "Difesa" è vigile e attenta. Non tralascia né tralascierà di rilevare tutti quei fatti che tornano offesa alla dignità ed all'interesse vostro. In quanto a coloro che dal fascismo ritraggono del fuori incofessabili e che sanno solo gridare che noi siamo degli anti-italiani, noi rispondiamo: Dell'Italia d'oggi, dell'Italia di Mussolini non sappiamo che farne e ne cediamo al miglior offerente la nostra parte.

Che nessuno vuole.

Neppure il gatto.

STELLONCINI
BISETTIMANALI

Dunque anche il buon Pettinati — se così lo chiama Trippa, possiamo chiamarlo anche noi — dunque anche il buon Pettinati, pacifista sino a ieri, ha inforcato il suo Ronzinate ed è partito in guerra contro la Francia colpevole di non aver impiccati gli antifascisti che ad essa hanno chiesto ospitalità.

Non è eccessivamente felice il buon Pettinati in fatto di questioni politiche. Il suo temperamento meridionale è fatto meglio per le lettere o le confidenze amorose. Quei capricci sentimentali sì, mandavano in visibilo tutte le sartine paulstane.

Che il ministro urli sempre, anche quando deno lo dovrebbe, è cosa indiscutibile. Ma che nella sua voce urli l'anima di tutto un popolo è pure indiscutibilmente errato.

No, urla semplicemente l'anima del vecchio piazzaiolo che rimane tale anche quando veste la livrea del ministro.

Il buon Pettinati che pure fa tanto sentimentalismo quando si tratta di commuovere le sartine, non pensa, non sente che cosa è il grido urlante dal petto di mezzo milione di fuorusciti italiani riparati in Francia in questi ultimi anni di dominazione fascista. Non sente che è l'urlo di mezzo milione di individui perseguitati, bastonati, cacciati colla violenza lungi dalla propria famiglia, dal proprio paese, che ha lasciato padri, madri, mogli, figli piangenti ed invocanti vendetta?

E vorrebbe risolvere tutto ciò proclamando guerra alla Francia perché non si unisce al fascismo nel perseguire questi infelici.

Ma non pensa il buon Pettinati che tutti costoro, tutte le loro famiglie i loro amici, tutti i perseguitati d'Italia potrebbero essere colla Francia per liberare l'Italia dalla tirannide?

"Si fracasserebbe le ossa".

Intanto il primo a fracassarsene è stato Mussolini che ha chiesto scusa alla Francia per le villanate compiute dai suoi sudditi fascisti.

"La data ha perduto il carattere precario e fazioso del passato ed è rimasta come un'affermazione del diritto storico della Nazione", scrive il Piccolo a rispetto del 20 Settembre. Per dire ciò bisognerebbe che il Vaticano avesse dichiarato di accettare il fatto compiuto e di rinunciare alle sue pretese su Roma.

Ciò invece non ha fatto mai, né si sogna di fare. Anzi ogni nuovo papa per suo primo atto riafferma i diritti del papato su Roma.

Dunque, come si può parlare di 20 Settembre che ha perduto il carattere fazioso, come se la conciliazione fra la Chiesa e lo Stato italiano fosse avvenuta?

Una sola spiegazione esiste. Lo stato fascista si è arreso, ha calate le brache innanzi alle pretese del Vaticano e così ha cessato di essere fazioso per diventare servile.

Trippa non si stanca di dire che noi siamo poveri, che le nostre entrate sono misere, che si tira avanti a stento, che si strappa la vita coi denti. Tempo fa è persino andato a spulciare le nostre sottoscrizioni ed ha trovato che sono ben poca cosa.

Trippa ha ragione. Noi non abbiamo le ricche entrate di cui egli dispone. Non abbiamo nessun coloniere, nessun laniero, nessun mugnaio che ci slacci i cordoni della borsa perché in ricompensa difendiamo i suoi interessi. Noi siamo poveri. Viviamo del soldarello dell'abbonato e del sottoscrittore.

Ma sapendoci tanto poveri come può pensarci e scrivere che siamo stati noi a far trascrivere nell'"Estado de S. Paulo" articoli antifascisti, sapendo egli quanto costino tali trascrizioni?

Pensare e scrivere... Ecco, facciamo una distinzione.

Pensare no, non l'ha pensato di certo. Scritto sì.

Non è sempre necessario pensare ciò che si scrive.

Ci sono altri che pensano alle trascrizioni, non noi. Altri che ci pensano e che pagano allegramente, perché pagano coi denari di Pantalone.

Il rappresentante d'Italia a Rio Grande, per esempio, oltre ad essere un intimo amico di quell'onest'uomo che è il signor Aldo Dieci, direttore della fascista "La Tribuna d'Italia" fa propaganda di fascismo a pagamento sui giornali brasiliani.

Giorni fa aveva un articolo da pubblicare sui sindacati fascisti e dopo esserselo visto rifiutare dal Correo do Povo e dal Diario de Notícias, ha trovato ospitalità presso la "A Federação".

Funzionario solerte che non abbisogna di sottoscrizioni.

Questo solerte funzionario, decantando i sindacati fascisti organizzati da Rossoni, dice: "Non è il caso di parlare di libertà violata, né di monopoli sindacali; ciò che colla grande riforma si sta realizzando in Italia è un vasto programma di collaborazione nazionale".

La collaborazione fascista mi fa ricordare la collaborazione fra due fumatori.

Avevano un soldo caduno e lo misero in comune per comprare una pipa di gesso ed un soldo di tabacco.

Fatta in compera il più furbo prende la pipa, la riempie, l'accende e fuma.

L'altro allora chiede:

— Ed io che faccio?

— Tu? Sputa.

Il nome di Aldo Dieci, il fervente ed arrabbiato fascista direttore della Tribuna d'Italia di Porto Alegre ha suscitato nella mia mente un vago ricordo che poco per volta è venuto prendendo corpo.

Ma non c'è stato un Aldo Dieci antifascista, collaboratore della Difesa dei primi tempi, cacciato poi quando si mise a seminare chiodi da ogni parte, chiodi che lo obbligarono a fuggire nottetempo, insalutato ospite?

Sono andato a sfogliare i primi numeri e non ho trovata nessuna collaborazione di Aldo Dieci. Ho trovato invece una collaborazione di DOCILIDEA...

Docilidea... Chi è costui? mi sono chiesto. Un pseudonimo? Un anagramma? Vediamo.

Nove lettere in tutto. Tante quante nel nome di Aldo Dieci. Mettiamo le in ordine. L'ultima a, la quinta l, la prima d, la seconda o: Aldo. La settima d, la sesta i, l'ottava e, la terza e, la quarta i: dieci.

Eureka, eureka. Ecco trovato: Docilidea è l'anagramma di Aldo Dieci e l'attuale fascistissimo direttore della Tribuna d'Italia di Porto Alegre altro non è che il feroce antifascista Docilidea che nel 23 collaborava alla Difesa.

"Non vi è un antifascista che abbia quel po' di coraggio delle proprie opinioni, sufficiente per fargli assumere la paternità di un articolo" scrive il signor Aldo Dieci.

Diffatti quando questo signore scriveva articoli antifascisti si nascondeva dietro l'anagramma Docilidea.

Saprebbero i signori Fratelli Frugoli dirci a che punto si trova il fallimento del signor Aldo Dieci da loro richiesto nel 1923?

Forse ora che anche il sig. Dieci è diventato fascista e sono quindi camerati, hanno "sustate" le pratiche?

L'arrotino è idrofobo, o meglio, è antifascistofobo. Al solo parlargli di antifascismo gli viene la spuma alla bocca e morde, o tenta mordere.

Questa volta ha tentato mordere anche la "Legga Lombarda" semplicemente perché ci ha affittata la sala per una festa.

Non sarebbe bene mandarlo all'Istituto Pasteur o di mettergli la museruola?

GRANDE FESTIVAL "PRO-DIFESA"

La festa che dovevasi tenere sabato prossimo fu rinviata al giorno 23 ottobre collo stesso programma e nelle stesse condizioni.

Lettere dall'Italia

Come si vive nel bel paese

Sempre a provare che noi non inventiamo nulla, ma diciamo la più pura verità, quando descriviamo come dolorosissime le condizioni d'Italia, togliamo da lettere autentiche che un connazionale ci favorisce i seguenti brani dai quali si rileva come la Grande e prospera Italia fascista altro non sia che un carcere dove i cittadini hanno, come regolamentari, le più odiose perquisizioni, dove manca il lavoro ed è dura la vita. Ed il peggio si è che quasi si è fatta l'abitudine alla prepotenza! Questo significa l'abbazia di un popolo e la sua incapacità, almeno per il momento, a reagire. Ecco come parla il fratello di un italiano qui residente:

Da una lettera del 18 maggio:

"Quanto alla situazione qui va sempre peggiorando, aumento di prezzi di viveri, e tasse tasse e tasse, su tutto e dappertutto. Ora c'è una grande carezza di lavoro aumentata dal dazio sui materiali... Presto verrà a San Paolo anche... ed il suo socio per mancanza di lavoro."

Abbiamo avuto il 15 febbraio una perquisizione dalla polizia accompagnata dai fascisti ed abbiamo saputo che era una vendetta personale di... perché ora fa il mestiere della spia. Il motivo, perché non abbiamo voluto affittare una stanza ad un suo dozzinante fascista. Una altra perquisizione l'abbiamo avuta il 30 aprile, con carabinieri e polizia, ma solo pro forma, hanno solo guardato in giro e basta.

Ma noi non ci siamo spaventati, per nulla, perché sappiamo come stiamo e si ride di fronte a tutti di queste cose.

Abbiamo ricevuto i ritagli dei giornali, è quello che dicono tutti anche qui a quattrocchi. Hai fatto bene a comprarti il terreno per farti una casetta, perché io non consiglierai mai nessuno a tornare in Italia, anche se fosse ricco, perché non val la pena vivere senza libertà."

Da una lettera del 25 giugno:

"Come al solito della situazione del paese nostro tu saprai meglio di noi."

(Sentite un po', come va il consenso!... Non sanno nulla!...)

Quest'anno pare che congiuri contro anche il tempo. Da oltre due mesi piove con insistenza, i raccolti delle gallette, del frumento, del foraggio sono andati abbastanza male e quello del granturco, seguirà la sorte degli altri prodotti, così si prevede un inverno di miseria acuta; il pane è già a tre lire e si parla di aumentarlo di prezzo.

Dal giornali avrei letto che sono incominciati i fallimenti di alcune banche con passivi fenomenali. Nelle industrie la crisi si fa sentire, i cotonifici hanno deliberato di lavorare e lavorano per 5 giornate alla settimana. La nostra moneta perde continuamente della sua capacità di acquisto e le spese aumentano in modo pazzesco.

Tra noi diciamo spesso: Beati quelli che a tempo sono andati oltre Atlantico!"

Da una lettera dell'11 luglio:

"Inoltre ti diamo la notizia che questa mattina per tempo, abbiamo avuto la visita di un maresciallo dei carabinieri assieme ad un militare per una delle solite perquisizioni. Un maleducato e prepotente simile in parecchie perquisizioni che abbia-

mo subito non lo abbiamo mai avuto fra i piedi.

Egli per provocarci, insultava ed offendeva nostra sorella minacciandola di metterle i ferri. Abbiamo dovuto usare molta pazienza e prudenza per sopportare quel mascalzone e crederlo ad un tempo. Egli ha cercato ogni mezzo per provocarci, ma noi non ci siamo prestati al suo giuoco, perché sappiamo come vanno a finire le cose in simili circostanze.

La perquisizione ha durato circa un'ora e mezza e come al solito, per farsi vedere zelante, ha portato via un fascio di giornali permessi dalla censura, non solo ma anche giornali fascisti e stampe che nulla hanno che fare colla politica.

Noi lo abbiamo mortificato non dando nessuna attenzione a quello che diceva e deve averlo mortificato anche il suo capitano, perché, con nostra sorpresa, dopo poche ore è venuto a casa il carabiniere che assisteva alla perquisizione, a restituirci tutto, tranne alcune copie della "Critica sociale".

Viviamo in tempi nerioniani e borghiani e non ostante, malgrado tante vessazioni, ci diamo coraggio lo stesso a sopportare questo uragano."

Questi brani sono tolti dagli originali delle lettere. I nomi ed il luogo per ragioni ovvie sono stati da noi taciuti. Ognuno però può convincersi se siamo noi che esageriamo... e caluniamo... oppure se sono i fascisti che vogliono far passare come un paese felice l'Italia, ridotta serva come nei peggiori tempi del più oscuro medio evo.

Trippa per opporre l'italianità della Lega Lombarda alla nostra ricorda che nel salone della Lega fu offerto un banchetto a Badoglio.

Non ricorda però che chi presentò questo banchetto in nome della Società fu chi ora dirige questo foglio e che fra i più entusiasti nell'applaudirlo c'era proprio lui, Trippa.

Altri tempi, nevvvero?

NOTIZIE POSTALI

TRA FUNZIONARI E FASCISTI A RAVENNA

ROMA. 7.

La "Voce Repubblicana" ha da Bologna:

"Con ritardo abbiamo da Ravenna: Lunedì sera i fascisti hanno commemorato Giovanni Balestrazzi e Aldo Grassi caduti nelle giornate del luglio 1922. Dopo la sfilata degli squadristi e del balilla un gruppo di fascisti ha avuto in un caffè del centro un grave incidente con un funzionario dello Stato. Il centurione Rambelli ha schiaffeggiato ripetutamente l'avv. Capriglione il quale non ha affatto reagito. Per la cronaca del fatto togliamo da "Santa Milizia": "Dopo lo sfilamento del corteo si è svolto un incidente che poteva avere più serie conseguenze. Il capo gabinetto del prefetto ed altri funzionari erano stati notati dal gruppo dei fascisti tranquillamente seduti al caffè mentre il corteo sfilava portando le corone destinate ad onorare i caduti. Al ritorno del corteo è stata mossa rimostranza ai predetti funzionari per il contegno inesplicabile deplorabile da essi assunto in tale circostanza. Ciò ha provocato un incidente che è stato prontamente sedato per l'intervento dell'on. Frignani e di altri. Non vogliamo insistere oltre nella deplorazione del contegno tenuto dai funzionari predetti; noi crediamo che il Go-

verno debba essere inesorabile contro quei suoi funzionari che credono nei tempi ferrei del fascismo di poter vivacchiare mangiando alla greppia dello Stato come ai tempi di Cagola, senza comprendere il nuovo senso del dovere della responsabilità nazionale".

PROCESSATO PER AVER STRACCIATO UNA COPIA DEL "POPOLO D'ITALIA"

E' comparso dinanzi al Tribunale di Ancona in stato di arresto il dott. Luigi Adelechi Rossi da Jesi imputato di offesa al primo ministro per avere stracciato una copia del "Popolo d'Italia" contenente alcune fotografie del duce. Dal dibattimento è risultato che il Rossi non appartiene ad alcun Partito e non esplica alcuna attività politica; però desiderando dare giornalmente uno sguardo a tutti i giornali, la mattina del 10 corr. chiese al giornalaio come di consueto una copia della "Voce Repubblicana". Avendo il giornalaio risposto che la "Voce" era stata sequestrata, il dott. Rossi con scatto nervoso straccolò il "Popolo d'Italia" che aveva in mano. L'atto del dott. Rossi non piacque a un agente di P. S. che si trovava presente al fatto e così il Rossi fu dichiarato in arresto e condotto in carcere. Subito la casa dell'arrestato fu sottoposta a una minuta quanto infruttuosa perquisizione e tre giorni dopo il Rossi fu inviato ammantato a queste carceri giudiziarie, ferì il Tribunale per direttissima lo processava per il reato sopraccennato assolvendolo però dall'imputazione a crittigli.

UN COMIZIO ANTIBLASFEMO DISGRAZIATO

Il "Corriere Veneto" riferisce la notizia e pubblica una protesta circa un fatto accaduto a Casale Scodosia, ove un pubblico comizio antiblasfemo venne violentemente impedito da alcuni fascisti del luogo. Non si conoscono i motivi dello strano contegno di quei fascisti, ribelli alle norme del neo-misticismo fascista.

SPECULAZIONE FASCISTA INTORNO A RODOLFO VALENTINO

NOVA YORK, 25 agosto — Allo scopo di evitare l'agglomerazione del pubblico ed impedire incidenti le autorità hanno disposto che la salma di Valentino sia esposta nelle nove del mattino alla mezzanotte.

E' stato stabilito un servizio speciale di vigilanza intorno alla salma.

I fascisti come al solito fanno sul cadavere del grande attore la solita speculazione. Dopo averlo insultato da vivo dopo essere arrivati sino al punto di impedire l'esibizione delle sue pellicole, il duce invia una corona a nome del governo italiano e le "camicie nere" di Nova York pretendono fare la guardia d'onore intorno alla salma.

Siamo nel campo della indecenza più completa.

Per noi Rodolfo Valentino aveva un merito di più: era sinceramente antifascista. Parecchie volte fece pubbliche dichiarazioni a questo riguardo. Una volta disse che non sarebbe andato in Italia mentre Mussolini fosse il capo del governo.

I fascisti s'arrabbiarono e presero pretesto del fatto che Valentino aveva preso la cittadinanza nordamericana — cosa comunissima e quasi obbligatoria negli Stati Uniti, per inscenare una gazzarra indecente nei cinematografi d'Italia dove si esibivano le sue pellicole. Or non è molto per lo stesso motivo ci furono legnate in un cinema di Catania.

La scomparsa di quest'uomo che non aveva ancora trent'anni, che aveva provato diverse vicissitudini nella sua vita, che aveva toccato le vette più alte dell'arte muta e che aveva una robusta mentalità, è dunque deplorabile sotto tutti gli aspetti.

QUELLO CHE FA IL FASCISMO SUI VAPORI

Da Buenos Aires.

Un nostro connazionale lavoratore, occupato da tempo come silvatore presso la Ditta Rosasco, trovavasi avventuroso sul vapore "Conte Verde" attento alle sue mansioni, quando gli si presentò un marinaio, il quale lo interrogò sulle cose d'Italia. Il nostro operato, rispose che per lui le cose in Italia non andavano bene, perché si era trovato costretto ad emigrare e guadagnarsi il pane in terra straniera. Da questa risposta ne nacque un po' di discussione, che non assunse per l'operato italiano di cui si parla grande importanza. Tanto è vero che ieri mattina non ci pensava neppure più. Così tranquillo si avviò per riprendere le sue occupazioni sul "Conte Verde". Non appena giunto però sul vapore italiano dove tanti ricconi signori fanno le loro gite al piacere verso la Bella Italia, si trovò davanti il solito marinaio. Non appena questi lo vide andò subito ad avvisare un ufficiale, che colla massima solennità chiamò a sua volta il capitano degli stivatori e gli impose senz'altro, di far scendere a terra il connazionale, non di altro uso che di aver detto, che era stato costretto ad emigrare. L'ufficiale, disse al capitano: Costui ha offeso il Fascio, deve scendere. Ed il capitano dopo aver tentato una inutile difesa dell'operato, dovette cedere alla forza maggiore. L'operato dovè abbandonare il lavoro, perdere la giornata, affidato alla sorte.

Noi speriamo che la ditta Rosasco lo occupi su qualche altro vapore.

Non si può intanto fare a meno di deplorare la condotta del marinaio spione e dell'ufficiale mussoliniano, i quali per difendere il gagliardetto imputano ad un operajo una colpa che non ha commesso, perché egli non ha fatto che una libera constatazione soggettiva di quanto era successo a lui. Di fatti se stava bene in Italia non sarebbe venuto a far lo stivatore qui.

Questo il delitto di lesa italianità, questo il delitto per cui si lascia un padre di famiglia senza mezzi di sussistenza ed all'Estero, in acque argentine.

Ma che i fascisti stiano in Italia, se vogliono fare di queste prepotenze.

Qui, in acque argentine essi non hanno nessun diritto, per quanto sotto la bandiera italiana, di fare di questi soprusi. In questi casi le autorità argentine addette al porto, non dovrebbero lasciar passare, dovrebbero trovare il modo di impedire queste sopraffazioni che ritornano a danno dei lavoratori dimoranti in questa Repubblica, la quale li ha sotto la sua protezione ed ha il diritto ed il dovere di proteggerli.

Né si può fare a meno di stigmatizzare l'abuso di autorità degli ufficiali di bordo, che si prendono queste libertà per ingraziarsi i padroni, per rendersi favorevole. Il Nume e coloro che del Nume sono satelliti.

Quelli che sempre hanno la peggio sono i lavoratori, questo è il male. Noi protestiamo e la nostra protesta dovrebbe essere raccolta benevolmente da chi di dovere. Ma purtroppo rimarrà voce al deserto, perché nessuno si cura di far valere i diritti delle libertà argentine contro la tirannide del Villan di Predappio. Ma insisteremo. Le compagnie italiane di navigazione ed i loro funzionari non faranno di queste ribalderie impunemente. Avviso a chi tocca.

Chi oserebbe meravigliarsi se un individuo in queste condizioni, dopo essere stato obbligato ad abbandonare la patria, vedendo che gli si vuol togliere il pane anche all'estero, finisce per rivoltarsi e pensasse a vendicarsi anche con un assassinio? Di chi è la vera responsabilità? chi lo ha ridotto a tale stato di disperazione, chi gli ha messa l'arma in mano?

UNIONE DEMOCRATICA

SEZIONE DI S. PAOLO

Si invitano tutti i componenti del Comitato per la festa pro "Difesa", ad intervenire alla riunione che avrà luogo sabato, 25 corrente, alle ore 8 di sera, nei locali della "Difesa", per prendere accordi relativi alla prossima festa.

L'OPERA INANE

L'iniziativa è sfuggita a Mussolini: è venuto il momento in cui egli "deve accettare" le battaglie che gli impone la situazione — la battaglia del grano, quella della paglia, quella della lira — quale altra ancora?

E sono tutte battaglie che Mussolini deve perdere. Ineluttabilmente.

La matassa, "per lui", è inestricabile. E ciò per una ragione che deriva dalla essenza stessa del fascismo.

Siamo in presenza di una malattia che può essere curata soltanto "col lavoro in funzione del tempo" e Mussolini non ha modo di aspettare: occorrerebbe applicare i metodi della medicina e lui non può servirsi che di quelli della chirurgia.

Ne deriva che i provvedimenti che adotta o sono inoperanti o si risolvono tutti, alla fine, in un nuovo peggioramento della situazione.

Diamone un esempio.

Si tratta di ridurre lo sbilanciamento dei pagamenti all'estero. Che si può fare, quando non si ha tempo di attendere? Cercare di esportare di più; e di importare di meno. Ma per esportare di più, bisogna negoziare dei trattati di commercio per ottenere diminuzioni di tariffe doganali, dando al paese con cui si tratta analoghi vantaggi. Benissimo: ma bisogna anche importare di meno; bisogna dunque, a certi generi, applicare dei dazi proibitivi che provocano misure analoghe dall'altra parte della frontiera.

Il problema, posto così — e Mussolini non lo può porre altrimenti — è insolubile.

Altro esempio. Uno delle misure già in vigore per diminuire i pagamenti all'estero è l'obbligo fatto ai giornali di non uscire che in sei pagine. Va bene, noi importeremo un po' meno di cellulosa e risparmieremo qualche cosa sui pagamenti all'estero. Ma quali le conseguenze in Italia? Eccone una immediata: il "Corriere della Sera" ha licenziata una squadra di operai. Gli altri grandi giornali devono aver fatto altrettanto.

Ma se questa è la conseguenza più appariscente, altre ve ne sono, non meno dannose. S'importa meno cellulosa; ma le ferrovie non la trasportano più e perdono il nolo; si stampano meno pagine del giornale; ma alcuni giornalisti non trovano più lo spazio per collocare i loro articoli e così vien loro a mancare una fonte di guadagno mentre, industriali e commercianti hanno meno spazio per promuovere, con la pubblicità, i loro affari. La triste litania potrebbe continuare. Senza contare i danni che ne subiscono le aziende giornalistiche.

E le misure che può prendere Mussolini sono tutte di questa natura.

A meglio illuminare la gravità della situazione e il circolo vizioso entro il quale si agita il gran Duce, badiamo un po' come egli guida la battaglia (ancora una battaglia!) contro il caro-viveri.

Per giungere al potere, Mussolini ebbe bisogno — lui, un ex-socialista — di affermarsi il paladino del sistema economico borghese "integrale", senza nessun temperamento: solo così poteva conciliarsi il concorso degli industriali o dei commercianti. E ai commercianti, specialmente ai commercianti al minuto che sono i più numerosi, che scòo una folla, diede prove tangibili della sua buona volontà: le sue squadre armate distrussero per

tutta Italia, sistematicamente, le cooperative.

Ora — in presenza della minaccia del caro-viveri — rinnegando tutto il suo programma economico — torna a pensare con nostalgia alla funzione di calmiera che esercitavano le aziende annonarie comunali. Uno zinghio di economia non individuale non gli dispiace più. Mentre il suo sparafucile Rossini comincia a prospettare la teoria che anche "la libertà di commercio" deve essere imbrigliata, la muta dei giornali ufficiali ha ricevuto ordine di inscenare una campagna contro i commercianti — specialmente contro quelli al minuto — la cui avidità è sola responsabile se anche i generi di più largo consumo hanno prezzi proibitivi.

La tesi, posta così, è idiota. Nessuno pensa a negare l'avidità dei commercianti; ma il problema del caro-viveri è ben altrimenti complesso: se non fosse così, il caro-viveri lo si avrebbe sempre e dovunque perene sempre e dovunque i commercianti sono avidi di guadagno. La tesi fascista è un po' "dalla all'untore" di manzoniana memoria; ma è appunto di ciò che abbisogna il fascismo quando si trova in presenza di una difficoltà: dare l'impressione di aver individuato il responsabile, e di essere pronto a recidere il male dalla radice. Metodi chirurgici!

Frattanto, a proposito di cooperative un giornale annota: "Qualcuno osserva che l'ottimo atteggiamento di favore verso la cooperazione male si concilia col fatto di non poche cooperative distrutte".

E un altro, dopo aver riferito che le aziende annonarie esistenti furono, pur troppo, tutte demolite, ad eccezione di quella di Milano, che funziona con vantaggio di quella cittadinanza, osserva:

"Ma come improvvisare da per tutto simili istituzioni? Ardua è la risposta a questo interrogativo. L'improvvisazione anche se oggi il clima politico l'abbia portata alquanto di moda — non è possibile in nessuna intrapresa. Improvvisa solo l'avventuriero, il disonesto affarista, il losco sfruttatore che scompaie non appena può, presentandosi all'orizzonte le prime difficoltà. Tanto meno è possibile l'improvvisare le cooperative di consumo, perché la cooperazione tanto più è utile quanto più è effetto di educazione, di esperienza, di sacrificio".

Che botta per il fascismo e per il duce, "improvvisatore"! Chi dunque ha detto che non vi sono più resistenze.

Demos

Che colpa abbiamo noi se non hanno compreso o fingono non comprendere l'ironia che c'è sotto quella supposizione che l'attentato sia una commedia? Che colpa abbiamo noi se tutto ciò che esce dalla bocca fascista ha l'aria di "bluff"? Non possiamo dare né intelligenza né serietà a chi non le possiede.

GRANDE FESTIVAL "PRO DIFESA"

La sera del giorno 23 Ottobre avrà luogo nel Salone della "Lega Lombarda" al Largo S. Paolo, una grandiosa festa in favore del nostro giornale, col seguente programma:

- Parole d'occasione;
- Concerto musicale a carico di proventi artistici con numeri di varietà;
- Kermesse e lotteria con numerosissimi e ricchi premi;
- Ballo familiare.
- Pel ballo suonerà uno scelto "Jazz band".

Il programma, come si vede, è del più attraente. Ma più ancora del scelto programma deve indurre tutti gli uomini amanti di libertà e di giustizia ad intervenire il fatto che la festa sarà a beneficio di questo foglio che è l'unico periodico veramente indipendente che abbia il coraggio di dire la verità nuda e cruda

SPLENDIDO AFFARE PER SOLI CENTO CONTI

Causa partenza vondo a 12 chilometri da Antonina (Paraná) Fazenda di 261 aloheri in maggioranza bosco vergine, allo per montaro Seghoria, OIarla e prodotti agricoli.

Nuova casa padronale, case coloniali, buona strada camionabile dal porto sino al bosco vergine.

Due Camion "Ford" in ottime condizioni, motore, sega circolare, verticale, barca a motore, chiate; macchinari tutti nuovi. Clima buonissimo. Guadagni garantiti 70 o/o all'anno, suscettibile a triplicarsi mediante Seghoria.

Per schiarimenti dirigersi: RAG. LUIZ MANZONI - Caixa do Correo, 19 - ANTONINA - (Paraná)

anche in faccia ai potenti ed ai dominatori.

Per questo fatto nessun individuo che ancora mantenga fede nella verità e nella giustizia deve mancare.

Si prega tutti coloro che si interessano al buon successo della festa di voler inviare premi per la kermesse, che potranno essere consegnati presso:

Redazione della "Difesa", rua Direita, 26, 1.º piano.

Sig. Gorgatti, rua Silveiro da Motta n. 47.

Sig. Romaro Umberto, rua 21 de Abril n. 272.

Sig. Giovanni Giacobbe, av. Celso Garcia n. 293.

Sig. Paolo Siniscalchi, rua José Paulino, 104.

Sig. Tommaso Juria, rua São Gaetano, n. 194.

Poveretti, inventano un telegramma che non è mai esistito per provare la nostra solidarietà con l'amico Costa Christophidis.

Non era necessario che ricorresse ad una bugia. Ad ogni modo serve essa pure a provare il valore morale di gente abituata a basare le sue affermazioni esclusivamente sulla menzogna.

"La Difesa" è in vendita: Alla Libreria Italiana — R. Florencio de Abreu n. 4. In Rua 15 de Novembro, 27 In Rua São Bento, 59

Sottoscr. Pro-"Difesa"

- Un antifascista 5\$000
- Tito Terrieri 5\$000
- Giuseppe Faeco 5\$000
- Giulio Bianco 3\$000
- Rag. Luiz Manzoni 5\$000

Piccola Posta

PASQUALE MORETTO — Garantito — Ricevuto e spedito immediatamente. Ab. un semestre . . . 10\$000; un anno 20\$000. Potete mandare a mezzo vaglia postale. Saluti.

COSTA CRISTOFIDIS — Ribellão Preto — Ricevuto tutto e fatto aggiunte nuovi abbonati. Puoi assicurare l'amico Petrone di Ribellão Preto, che il giornale gli è spedito regolarmente. Pregalo a reclamare al "Correo". Spediti i numeri a Pirassununga. Saluti e auguri di buon lavoro.

DR. BERTHO A. CONDÉ
AVOGADO
Praça da Sé, 15 - 2.º Andar
Telephone Central, 0300
S. PAULO

LIBRERIA ITALIANA
CASA FONDATA IL 1890
R. FLORENCIO DE ABREU,
N.º 4
— S. PAULO —
Tutte le pubblicazioni italiane, Letteratura, Arte, Diritto, Medicina, Filosofia, Chimica, Meccanica, Eletticità, ecc. — Accettiamo abbonamenti all'Asino, all'Avanti, Alla Voce Repubblicana.

GABINETTO RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO

Direzione clinica Dr. F. Fl. nocchiaro. Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, legamento, stomaco, intestini, osso, ecc. Terapia dei tumori, serofila, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per le cure del reumatismo, delle malattie delle algore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, acne, tricofizia, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettroterapia per la cura delle paralisi ecc. — Rua do Tesouro, 11 — Telefono Central, 585 — Dalle ore 14 alle 18.

LOJA de CHAPEOS para homens e crianças, e CALÇADOS para homens, senhoras e crianças. — CHINELLOS, etc.

POPULAR — DE — JOÃO GIACOBBE

Avenida Celso Garcia, 293 - Belémzinho — S. PAULO

Francisca Helena Furia INSEGNANTE

Avendo la necessaria competenza per insegnare a parlare, accetta alunni sordomuti. Prepara alunni per gli esami di ammissione alle scuole Normali, Commerciali e Ginnasiali. Lezioni particolari di Portoghese, Italiano e Francese. PREZZI DI CONVENIENZA Rua Chavantes, 21 - S. Paulo

"A Botanica"

Irmãos Cerruti Ltda.
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.

RUA DO GARMO N. 71
Teleph.: Central, 4885
— S. PAULO —

OFFICINA MECHANICA

— DE —
MIGUEL CHIARA & Ir.
Representantes e Importadores de BICYCLETAS, MOTOCYCLÉTAS E ACCESÓRIOS MILÃO (ITALIA)
via Giuseppe Ripamonte, 2 OFFICINA MECHANICA COM BEM MONTADO
Atelier Electro-Galvanico
Casa Matriz: Rua General Ozorio, 26 - Tel. Cidade 1373
Casa Filial: Rua S. Caetano, 194 - Tel. Braz. 711
S. PAULO

GALLO

Cons.: Rua Santo Andr., 1, CIRURGIÃO-DENTISTA
Resid.: Rua Independencia, 39 - Das 9 ás 5 horas